

# LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

## La partecipazione dei giovani, alla vita civile e politica

a pagina 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane  
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano  
tel. 02.67801 - fax 02.6780483  
www.avvenire.it  
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico  
via Anfiteatro Romano, 18  
00041 Albano Laziale (Rm)  
tel. 06.932684024  
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA  
e-mail: portaparola@avvenire.it  
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

viaggio nei piccoli borghi

## Porto Salvo a Gaeta, nato in epoca romana

Nel comune di Gaeta l'area in cui si sorge il borgo di Porto Salvo era, in epoca romana, occupata dalle ville, tra le quali quella dell'imperatore Antonino Pio sul versante occidentale dell'istmo di Montesecco, quella di Lucio Sempronio Atracino e quella di Lucio Marcio Filippo. Il centro abitato si sviluppò fuori dalle mura della città a partire dall'ottavo secolo con il nome di Borgo Nuovo, per differenziarsi dal Borgo Vecchio, sorto in contrada Ariccia alle spalle dell'attuale ex stabilimento della Santissima Annunziata. Solo nel XV secolo si espanse verso settentrione, con la costruzione di una torre difensiva, la torre della Catena, comunemente denominata castello, situata alle falde del colle dei Cappuccini, e successivamente arrivò sino alla base del colle di sant'Agata. Da visitare le numerose chiese storiche e caratteristiche sono le darsene. La più antica chiesa è quella di Santi Cosma e Damiano dell'ottavo secolo. La seconda domenica di agosto si festeggia la Madonna di Porto Salvo. È considerata la protettrice dei marittimi che riconduce a salvezza ed è popolarmente chiamata Madonna nostra. In occasione dei festeggiamenti avviene una processione a mare. La statua della Madonna, ricoperta di ori e rivestita dell'abito più solenne, viene condotta su di una imbarcazione con al seguito altre barche, tutte decorate e imbandierate.  
Nicola Tavoletta, presidente nazionale di Acli Terra

## la Pasqua

«Non restiamo immobili, diciamo a tutti che è Risorto»

DI MARCO VITALE\*

«Non abbiate paura! È risorto, non è qui» (Mc 16,6). Con queste parole, nella veglia pasquale di questa notte, il Vangelo ci ha dato la buona notizia della Pasqua di Gesù. La Risurrezione è così emozionante che spesso ci lascia senza parole, quasi immobili! In questo giorno, il più importante per noi cattolici, non fermiamoci davanti al cuore che ci batte in gola (o, a volte, all'assoluta indifferenza) ma mettiamoci a correre come fa Maria che, dal sepolcro vuoto, si precipita dagli apostoli. Ma dove possiamo correre in questa Pasqua? Una citazione, erroneamente attribuita a san Francesco di Assisi, dice: «Cominciate col fare ciò che è necessario, poi ciò che è possibile. E all'improvviso vi sorprenderete a fare l'impossibile». Mi sembra un programma quanto mai realistico ed attuale. La domanda più stimolante da porci oggi è: Cosa è davvero necessario, nella mia vita di persona e di credente? Non lasciamoci ingannare dalla tentazione di convincerci che viviamo in un mondo terribile: la logica del mondo è sempre stata contraria a quella del Vangelo. Gesù stesso nasce sotto il dominio di Roma, i primi cristiani conoscono le persecuzioni e, non dimentichiamo le guerre, le carestie, le epidemie e la corruzione sempre presenti nella storia dell'umanità.

Il primo passo è non paralizzarci per la paura! Non a caso, al sepolcro, le donne si sentono dire dall'Angelo: «Non abbiate paura!» Questa, non dipende da ciò che c'è intorno a noi ma da ciò che c'è dentro di noi, dai nostri «fantasmi». È anche per questo che, ogni volta che Gesù appare dopo la risurrezione, dice: «Pace a voi!». Se dunque non sono in pace, la prima cosa necessaria è fare pace con me stesso, con i miei fallimenti e chi, meglio di Gesù, può insegnarmi a farlo? Appena conquisterò una barcola di pace in più, sarà prezioso dividerla con chi ne ha meno di me, perché questa dinamica evangelica moltiplicherà la mia e la sua pace.

In questo giorno di Pasqua, chiediamo al Signore di non restare immobili a guardare il sepolcro vuoto. Prendiamo esempio da Pietro e Giovanni che, entrati nel sepolcro «videro e credettero», ma subito tornarono dagli altri apostoli ad annunciare la risurrezione! Spesso, rischiamo di vivere una vita che ci paralizza invece di sospingerci! Il mondo che in questo tempo ci circonda non è spesso solamente disumano, ma è anche un'opportunità, da non ignorare, per essere portatori del Vangelo del Risorto.

Permettetemi un esempio banale: quanto tempo perdiamo con il cellulare? Quanti soldi spendiamo online? E vogliamo convincerci di non avere tempo e soldi per salutare un povero che incontriamo davanti al bar ed offrirgli una colazione? Se lo incontri di prima mattina, questo potrebbe essere il cominciare a fare il necessario... per lui! Per lui, e non per me, esattamente come Gesù è morto per noi e non per lui! «Cristo è Risorto! È veramente risorto»: con questa antica espressione, auguro a te e a me, di risorgere ogni giorno dal «necessario» per gustare l'«impossibile» che il Signore farà per mezzo nostro.

\* formatore del clero della vita consacrata

I lettori potranno sostenere il progetto dal sito di avvenire.it, sottoscrivendo una petizione al Parlamento Europeo

DI ANTONELLA MARIANI

Guerra, sostantivo femminile. Ma niente è così maschile come un conflitto armato: l'esibizione della potenza, la fascinazione della violenza, l'ineluttabilità della sopraffazione... In effetti la guerra nella storia è stata sempre decisa, pianificata e prolungata da uomini. Dove sono gli «sguardi umani» delle donne, i «cuori che vedono» invocati da papa Francesco nell'omelia del primo gennaio 2024 e a cui «il mondo ha bisogno di guardare per trovare la pace e per uscire dalle spirali dell'odio e dell'odio»? Avvenire ha deciso di andare a cercare quegli sguardi e quei cuori, dando la parola alle donne che nel mondo si impegnano per la pace. Dall'8 marzo scorso sulle pagine del giornale e sul sito www.avvenire.it il quotidiano pubblica grandi interviste a premi Nobel, attiviste e mediatrici, difensore dei diritti umani che hanno fatto la differenza tra la guerra e la pace. Donne come le Nobel Nadia Murad, ragazza yazida resa schiava dall'Isis, l'iraniana Shirin Ebadi, la filippina-americana Maria Ressa, e tante altre. Sono loro a dirci che se gli uomini possono perdere o vincere la guerra, le donne devono vincere la pace, perché a loro è affidata la continuità della vita. Oltre ogni generalizzazione (sì, ci sono anche uomini di pace!), non si tratta di sostituire uomini con donne nella stanza dei bottoni, ma di scardinare l'ingranaggio di cui la guerra, ogni guerra, si alimenta: il diverso da te è da stradicare, da dominare, da sottomettere. «C'è nell'umanità un impulso all'autodistruzione che alimenta la vocazione allo scontro e si traduce in parole di guerra, quasi sempre maschili - nota il direttore di Avvenire Marco Girardo nell'editoriale che l'8 marzo ha accompagnato l'avvio della campagna #donneperlapace - Ma nella stessa umanità, per natura, alberga un istinto di cooperazione, una spinta solidaria (...). Tale dimensione fondativa dell'umano rimane tuttora culturalmente e politicamente subordinata. Ed è proprio quella che determina il nesso tra



Una delle immagini utilizzate da Avvenire nel video di presentazione

# Donne per la pace, spazio al dialogo

DISARMO

Movimenti e associazioni cattoliche; auguri congiunti per un cambiamento che parta dalle parole di Gesù

«Venne Gesù, stette in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!"» recita il Vangelo di Pasqua. La pace è l'urgenza del Risorto, il primo saluto del Cristo che ha vinto la morte. Per questo gli auguri di quest'anno delle associazioni e dei movimenti cattolici puntano a risvegliare gli animi sulla pace, proprio in questo momento drammatico per il contesto internazionale segnato da guerre fratricide e terrorismo. Le Acli, l'Agesci, l'Azione cattolica italiana, la Comunità Papa Giovanni XXIII, il Movimento dei focolari Italia e Pax Christi dedicano alla pace gli auguri per questa santa Pasqua, e lo fanno comunitariamente. Si legge nel messaggio: «La pace è la nostra priorità, oggi che la fraternità stessa è messa in discussione, come ha ricordato il cardinale Matteo Zuppi al Consiglio permanente della Cei lo scorso 18 marzo. Non possiamo accettare che solo la guerra sia la soluzione dei conflitti. Ripudiarla significa arrestarne la progressione». Poi l'appello, rivolto a tutti, per l'adesione dell'Italia al trattato sulla proibizione delle armi nucleari: «Come papa Francesco siamo consapevoli che "per accogliere Dio e la sua pace non si può stare fermi, non si può stare comodi aspettando che le cose migliorino. Bisogna alzarsi, cogliere le occasioni di grazia, andare, rischiare. Bisogna rischiare". Occorre ribadire ancora una volta l'immoralità di fabbricare e detenere armi nucleari. La via della pace passa per il dialogo politico e sociale, non per le armi. Costruiamo pace, scegliamo politiche di disarmo». Le parole del Pontefice vengono dal discorso al Corpo diplomatico dello scorso 8 gennaio in cui papa Francesco invitava con forza a «perseguire una politica di disarmo. Le armi creano sfiducia e distolgono risorse. Ribadisco ancora una volta l'immoralità di fabbricare e detenere armi nucleari».

sviluppo e pace di cui le donne sono testimoni poco ascoltate». È il mondo intero che trarrebbe vantaggio dall'aver più donne laddove si definiscono i processi di riconciliazione: «Secondo diversi studi, tra il 1992 e il 2019 le donne hanno rappresentato in media il 13 per cento dei negoziatori, il 6 per cento dei mediatori e il 6 per cento dei firmatari di accordi nei principali processi di pace nel mondo» ha scritto su Avvenire la presidente di Women In International Security - Wiis, Loredana Teodorescu. E quando partecipano ai processi di pace, «la probabilità che l'accordo raggiunto duri più di 15 anni aumenta del 35%». Molte delle protagoniste a cui Avvenire ha dato la parola hanno portato la pace nelle rispettive comunità utilizzando le doti che le donne hanno affinato nella storia: la resilienza, l'ascolto, la capacità di dialogo, il fatto che non si battano per conquistare il potere. Così è accaduto a Godelieve Mukasarasi nel

processo tra hutu e tutsi in Ruanda, a Monica McWilliams tra partiti armati in Irlanda del Nord, a Natasa Kandic tra serbi e bosniaci. La campagna #donneperlapace vuole alimentare una contronarrazione, indispensabile nei tempi di guerra che stiamo vivendo: laddove la strada delle armi si dimostra a senso unico, bisogna cambiare e dare spazio alla creatività del dialogo e della pace. La campagna è accompagnata da una petizione al Parlamento Europeo, elaborata dagli esperti giuristi dell'Università Cattolica, per chiedere che si realizzi l'Agenda Onu Donne, Pace e Sicurezza, e da un progetto di solidarietà a favore della prima scuola elementare dove studiano insieme bambini ebrei e bambini palestinesi in Israele, nella comunità di Neve Shalom. I lettori potranno aderire alla petizione e sostenere il progetto: tutte le informazioni su www.avvenire.it/donneperlapace.

## Anche nei tempi più bui non perdere la speranza

«Grazie per la vostra testimonianza di fede, grazie per la carità che c'è tra di voi, grazie perché sapete sperare contro ogni speranza». Parole di speranza quelle contenute nella lettera che papa Francesco ha scritto ai cattolici della Terra Santa in vista della Pasqua. L'intero servizio è possibile leggerlo sul sito di Vatican news all'indirizzo <https://www.vaticannews.va/it/papa/news/2024-03/papa-francesco-lettera-pasqua-cattolici-terra-santa-speranza.html>. È con queste parole nel cuore che porgiamo i nostri auguri per una serena e Santa Pasqua. Ringraziamo tutti per la passione messa ogni giorno nel costruire insieme un cammino di comunione e condivisione che si prende cura di raccontare con attenzione e tenerezza la vita delle chiese locali e del territorio. Auguri affettuosi li rivolgiamo alla redazione Inserti di Milano che ci accompagna nel nostro lavoro quotidiano. Un augurio speciale va ai lettori che ci onorano della loro attenzione ed anche a chi ha aderito al progetto delle pagine speciali.

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO

IL MESSAGGIO DEL VESCOVO ALLA CHIESA LOCALE

a pagina 4

◆ ANAGNI

FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ, LA RACCOLTA ALIMENTARE

a pagina 5

◆ FROSINONE

NELL'ABAZIA DI CASAMARI CONSACRATI GLI OLI SACRI

a pagina 6

◆ GAETA

EVENTI E PELLEGRINAGGI PER L'ANNO GIUBILARE

a pagina 7

◆ LATINA

CON LO SGUARDO DEI VERI CREDENTI

a pagina 8

◆ RIETI

VIVERE GLI APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA SANTA

a pagina 9

◆ PORTO S. RUFINA

I SACERDOTI, SERVI DI MISERICORDIA

a pagina 10

◆ CIVITAVECCHIA

IN CATTEDRALE LA MESSA IN COENA DOMINI

a pagina 11

◆ SORA

I PONTIFICALI DI PASQUA AD AQUINO E CASSINO

a pagina 12

SANTÀ

**Applicazione tariffario rimandata a gennaio**

Dopo mesi di attesa è stato disposto il rinvio al primo gennaio 2025 dell'applicazione del nuovo Nomenclatore Tariffario di specialistica ambulatoriale: salvi i centri diagnostici e i laboratori. Un plauso per tale decisione è arrivata dal presidente di Federazio Salute, Alessandro Casinelli, che nei giorni scorsi ma anche nelle passate settimane era intervenuto per chiedere proprio questo. Casinelli ha ringraziato per questa decisione il ministro della Salute, Orazio Schillaci e il governatore della Regione Lazio, Francesco Rocca. «Un'importante decisione che dimostra una presa di coscienza e consente di salvare non soltanto gli ospedali pubblici - spiega - ma anche le strutture sanitarie private convenzionate, i laboratori e poliambulatori privati convenzionati, le cliniche private e gli ospedali autorizzati convenzionati, oltre a migliaia di lavoratori».

# Nella Capitale e in provincia ora è boom di occupati



Foto Siciliani

*Una boccata d'ossigeno per tutta l'economia locale. Resta però da risolvere al più presto la criticità della carenza di personale qualificato per le aziende*

Roma e provincia ricominciano a correre sul mercato del lavoro, con un notevole aumento degli occupati e del tasso di occupazione. Per quanto concerne gli occupati, infatti, secondo l'ultima rilevazione Istat sono a quota 1 milione e 819mila, ovvero il dato più alto di sempre, con 50mila in più rispetto al 2022 e 95mila in più rispetto al 2021. Il tasso di crescita degli occupati nel 2023 è stato del +2,9%, rispetto ad una media nazionale del +2,1%. Dati che soddisfano il presidente della Camera di Commercio di Roma, Lorenzo Tagliavanti, che così li commenta: «I dati Istat sull'occupazione ci confermano che l'economia romana è in buona salute e sono stati ampiamente recuperati e superati i livelli pre-pandemia. Abbiamo toccato il record storico sia di occupati che del tasso di occupazione. Un aspetto molto importante, poi, è il consolidamento del trend di crescita dell'occupazione fem-

minile». Ma il punto di osservazione sul campo della Camera di Commercio evidenzia alcune criticità, che Tagliavanti così rappresenta: «Prioritariamente serve ridurre il divario tra domanda e offerta di lavoro, ovvero il mismatching tra richieste di personale qualificato da parte delle aziende e scarsa disponibilità di queste figure sul mercato. Una criticità, non solo romana, che frena il nostro potenziale di crescita e che, se ridotta, porterebbe a un auspicabile miglioramento della qualità del lavoro. Nel 2023, le imprese romane hanno avuto notevoli difficoltà a trovare personale con le qualifiche richieste in quasi 4 casi su dieci (37%): un dato troppo alto che va ridotto con l'impegno di tutti, investendo ancora di più nella formazione professionale e nelle politiche di orientamento al lavoro. Il 2024 - sarà un anno fondamentale per consolidare e rendere strutturale la crescita economica e occupazionale di Roma. I

numerosi investimenti legati al Pnrr e alla preparazione del Giubileo 2025 stanno già avendo un impatto positivo in termini occupazionali e di crescita economica. Investimenti che, se saremo in grado di sfruttarli al meglio, trasformeranno la Capitale in una città più moderna ed efficiente, dotata di infrastrutture all'avanguardia».

Ma torniamo più da vicino ai dati Istat: il tasso di occupazione a Roma e provincia è salito al 65,3 (media Italia 61,5%), in aumento di 1,7 punti rispetto al 2022. Il tasso di occupazione femminile è salito al 58% (media Italia 52,5%) e anche qui si tratta di un valore mai raggiunto prima. Gli occupati sono aumentati di 32mila unità nel settore dei servizi (+2,1%), di 8mila sia nell'industria manifatturiera (+7,2%) sia nelle costruzioni (+8,6%). Le persone in cerca di occupazione sono 125mila, 16mila in meno rispetto al 2022 e così il tasso di disoccupazione scende al 6,6%.

Conclusa la 31<sup>a</sup> edizione del «Roma Evo», il concorso che sabato scorso ha premiato le eccellenze dell'extravergine di oliva: 46 le etichette regionali che hanno partecipato



Una fase della premiazione (foto di Stefano Segati)

## L'olio migliore del Lazio

I migliori extravergine del Lazio sono prodotti a Gaeta, Terracina e Blera. Il miglior fruttato intenso è il Verdemare di Gaeta (Latina) prodotto dall'azienda Cosmo Di Russo; il miglior fruttato medio è il Cantina Sant'Andrea prodotto a Terracina (Latina) dall'azienda omonima; il miglior fruttato leggero è il Colli Etruschi Io Bio prodotto a Brera (Viterbo). A decretare questi tre vincitori la 31<sup>a</sup> edizione del «Roma Evo», il concorso per i migliori oli di Roma e del Lazio promosso dalla Camera di commercio di Roma. Tra le categorie in gara non solo l'extravergine. La cerimonia che si è tenuta sabato 23 marzo, nella Sala del Tempio di Vibia Sabina e Adriano della Camera di commercio a Roma, ha visto il titolo di miglior olio biologico andare alla Villa Pontina di Sonnino (Latina) e quello di miglior monovarietale al Verdemare di Gaeta (Latina).

Il migliore olio secondo la critica è l'Evo

Tuscia dop di Brera (Viterbo). Premiatissimo anche il miglior imprenditore (la società Colli Etruschi che produce l'Evo Tuscia dop di Blera) e la migliore impresa femminile (l'azienda Laura De Parri che produce il Cerrosughero a Canino, in provincia di Viterbo). In concorso anche le cinque denominazioni regionali: Sabina dop, Canino dop, Tuscia dop, Colline Pontine dop e Olio di Roma Igp. Nonostante il raccolto difficile, la selezione ha visto la partecipazione di 37 aziende per un totale di 46 etichette: diciassette di Latina, dodici di Viterbo, undici di Roma e sei di Rieti. «L'olivicoltura nel Lazio - ha spiegato Lorenzo Tagliavanti, presidente della Camera di Commercio di Roma - ricopre, da sempre, un ruolo strategico nel panorama agroalimentare e la sua importanza, che coinvolge tutte le province della regione, è ben spiegata anche dai numeri: circa 83mila ettari di

superficie olivetata, ben 127.865 aziende complessivamente coinvolte nella filiera e 319 frantoi attivi. Non solo. Il riconoscimento di una quinta denominazione, l'Olio di Roma Igp, è un'ulteriore testimonianza della dinamicità e della qualità produttiva delle nostre imprese. Una qualità che viene riconosciuta anche al di fuori dei confini regionali». Quest'anno saranno quindici le etichette del Lazio che approderanno alla selezione nazionale dell'Ercole Olivario: un risultato importante che colloca il Lazio al primo posto tra le diciassette regioni italiane partecipanti. La presenza del Lazio nella storia del concorso nazionale, del resto, è sempre stata all'insegna del successo. In passato, su trenta edizioni dell'Ercole, gli oli della regione sono saliti sul podio nazionale con più oli nelle diverse categorie a dimostrazione del primato qualitativo del Lazio che vanta radici

antiche. «È necessario puntare decisamente sulla qualità dei prodotti - afferma David Granieri, componente di giunta della Camera di commercio di Roma per il settore Agricoltura - perché il mercato internazionale è pronto per un made in Italy distintivo e di identità. Per questa ragione dobbiamo usare bene i marchi di qualità europei e dare al consumatore la certezza della migliore qualità di quello che compra». La Camera di Commercio di Roma, con il supporto tecnico delle Aziende speciali sviluppo e territorio e Agro Camera, conferma il proprio impegno a supporto del prodotto locale in occasione di diverse iniziative. La prima sarà ad aprile: una delegazione di buyer stranieri sarà accolta in Camera di Commercio allo scopo di organizzare una serie di incontri bilaterali con le imprese del Lazio per agevolare l'incrocio tra domanda e offerta.



**CON DON STEFANO TANTI ANZIANI HANNO SMESSO DI SENTIRSI SOLI**

Nel quartiere nessuno è più abbandonato a se stesso grazie a don Stefano. Gli anziani hanno potuto ritrovare il sorriso e guardare al domani con più serenità.

I sacerdoti fanno molto per la comunità, fai qualcosa per il loro sostentamento.

**DONA ORA**  
su [unitineldono.it](http://unitineldono.it)



Parrocchia di San Bonaventura Roma

**UNITI NEL DONO**  
CHIESA CATTOLICA

**PUOI DONARE ANCHE CON**  
Versamento sul c/c postale 57803009  
Carta di credito al Numero Verde 800-825000

## Gli ambasciatori del Made in Italy, i premi consegnati in Campidoglio

Nella mattinata di Giovedì Santo a Roma nella prestigiosa sala della Protomoteca in Campidoglio l'associazione "Doc Italy" con il patrocinio del Comune di Roma ha assegnato i titoli onorifici di ambasciatori del Made in Italy nel mondo. La giuria guidata dalla presidente Tiziana Sirna, tra i premiati, rappresentanti di diversi settori e territori ha attribuito tale riconoscimento a Nicola Tavoletta, presidente nazionale di Accli Terra, con la seguente dicitura: "Ambasciatore Doc Italy per la promozione etica dell'agricoltura". Già a settembre 2023 la stessa organizzazione aveva premiato

il presidente Tavoletta per lo sviluppo consapevole delle comunità rurali italiane tramite il Terzo settore caratterizzato dall'etica e dai valori cristiani. Per Tavoletta: «Questo è un riconoscimento al sottoscritto e contemporaneamente a tutte le donne e gli uomini che in Accli Terra e nel Caa Accli srl si impegnano offrendo opportunità alle lavoratrici e ai lavoratori nel pieno stile acclista e quindi cristiano. Stiamo affrontando grandi sfide con responsabilità per premiare il lavoro nelle filiere agroalimentari». Nicola Tavoletta è anche una firma di Lazio Sette e scrive su varie testate anche internazionali. (R.Pag.)



## Il Mar Mediterraneo va protetto

Assicurare l'equilibrio ambientale nel Mediterraneo. Questo l'obiettivo dell'Ocen Monaco week, forum mondiale sui mari e gli oceani svolto nel Principato di Monaco la scorsa settimana al quale ha preso parte il presidente nazionale di Accli Terra, Nicola Tavoletta. In particolare è stato coinvolto negli incontri di approfondimento sulla presenza del "lion fish" nel Mediterraneo, che sta cambiando gli equilibri dell'ecosistema nell'area orientale e si sta spostando rapidamente verso le acque della nostra Penisola. Tavoletta ha incontrato la dirigenza e i ricercatori dell'associazione greca "Elafonisos" impegnata su questa vera emergenza in atto tra la Grecia, Cipro e Turchia. Il "pesce leone" è storicamente ampiamente diffuso dal Mar Rosso all'Australia ed è entrato nel Mediterraneo tramite le imbarcazioni

che transitano dal canale di Suez, trovando con il cambiamento climatico un nuovo ambiente. È molto vorace, quindi un predatore micidiale per le specie autoctone, si riproduce con ritmi straordinari, in questi ultimi due anni del 400%. Ha anche aculei velenosi, ma non mortali. La notizia buona è che è molto gustoso per l'uso gastronomico, assomiglia ad uno scorfano colorato, ma ha molte meno spine interne. Dopo gli incontri internazionali il presidente Tavoletta è arrivato a Roma per la quarta edizione di "Accli Terra Lab", che si è svolta il 21 e 22 marzo. In tale occasione ha lanciato una campagna nazionale per sollecitare le autorità italiane a collaborare con quelle greche e cipriote, ma anche con quelle francesi nel chiedere deroghe alla Commissione Europea per l'uso degli strumenti di pesca. Ciò per agevolare la

pesca di questa specie, essendo l'uomo l'unico predatore in grado di garantire l'equilibrio. L'altra finalità della campagna è proprio quella di sensibilizzare i ristoratori italiani e le persone ad introdurre nelle ricette questo pesce. Accli Terra nei prossimi giorni svolgerà un seminario nazionale in collaborazione con altre organizzazioni greche per far conoscere il "lion fish" a cui seguiranno una serie di eventi per la promozione gastronomica. Nel Lazio tale campagna coinvolgerà numerosi chef con serate evento nei migliori ristoranti della regione sin da questa primavera, come lo chef terracinese Emanuele Federici de "La Bocca" di Roma. Accli Terra, in un documento, ha espresso la necessità di intervenire subito con il grande impegno dei pescatori, degli chef e un'educazione alimentare importante. Carla Felicia

Secondo l'Istituto Toniolo il 42% della fascia 18-34 anni non ha votato alle politiche 2022, con picchi del 50% tra coloro che sono in condizioni di marginalità socio-economica

# Il futuro della politica

Il tema della partecipazione dei giovani alle dinamiche della vita civile è al centro dell'attività svolta della Pastorale sociale e del lavoro laziale

DI CLAUDIO GESSI\*

Abbiamo un tempo di grandi trasformazioni sociali, politiche e culturali che ci chiede capacità di confronto e di collaborazione con tutti. Emergono ricchezze, opportunità, ma anche fragilità e rischi. La democrazia appare in difficoltà in varie parti del mondo, sia dal punto di vista della tenuta delle istituzioni, sia da quello del coinvolgimento popolare nei processi decisionali. Preoccupano in particolare la frammentazione sociale e l'individualismo crescente, che lasciano poco spazio per pensare il futuro e costruire il bene comune. Sintomo tra i più preoccupanti di tale situazione nel nostro paese è la crescente, e per alcuni versi inarrestabile, crescita della disaffezione e sfiducia verso la politica, segnata da un forte aumento della diserzione al voto. Esempi più eclatanti: in occasione delle ultime elezioni regionali nel Lazio (anno 2023) ha votato il 37,20% degli aventi (contro il 66,55% delle precedenti consultazioni); nel rinnovo del collegio senatoriale di Monza-Brianza, lo scorso ottobre, si è recato alle urne il 19% degli elettori!

«Preoccupa l'individualismo che lascia poco spazio al bene comune»

mento Europeo. Il 22 febbraio l'Asvis (Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile) nel corso dell'incontro "La giustizia tra generazioni: dalla modifica della Costituzione alla pratica" ha presentato i dati di una ricerca specifica sul rapporto del mondo giovanile con la politica e con il voto. Dati fortemente emblematici nel contempo preoccupanti.

Il *position paper* Asvis su "La partecipazione democratica giovanile: problemi attuali e possibili soluzioni" pubblicato per l'occasione, mostra come l'Italia, sebbene sia al 23° posto nella classifica mondiale del Global youth development index, mostra una forte criticità nell'area della partecipazione politica e civica (125° posto): il 42% della fascia 18-34 anni non ha votato alle elezioni politiche 2022, con picchi del 50%

tra i giovani in condizioni di marginalità socio-economica (fonte: Istituto Toniolo). Dati questi che destano forti preoccupazioni, non solo per i grandi rischi sui futuri assetti del nostro Continente, ma anche avendo a mente le indispensabili prospettive di futuro per il nostro paese. Chi governerà l'Italia tra venti anni se gran parte dei giovani di oggi mostra diffidenza e rifiuto verso l'impegno politico? È questa una domanda ineludibile, alla quale occorre al più presto occorre fornire risposte adeguate. Occorre farlo insieme ai giovani e non a prescindere da loro.

La prossima Settimana Sociale, con una forte e responsabile presenza del mondo giovanile, prova a rimettere al centro della riflessione tale prospettiva. La Pastorale sociale e del lavoro laziale sta investendo molto su tale dinamica. Sono tante le diocesi dove si è aperta una importante fase di riflessione sul tema.

\* direttore Commissione regionale pastorale sociale e il lavoro



Foto Siciliani

## Incontro a Roma su De Gasperi

Ricorre quest'anno il 70° anniversario della scomparsa di Alcide De Gasperi. Lo statista più significativo della storia della nostra Repubblica tornava alla casa del Padre nella notte del 19 agosto 1954 nell'abitazione di famiglia a Sella di Valsugana. Alla sua straordinaria figura sarà dedicato l'evento conclusivo del percorso che la Pastorale sociale e del lavoro laziale sta compiendo verso la prossima Settimana sociale che si svolgerà a Trieste dal 3 al 7 luglio. L'appuntamento è per sabato 4 maggio alle 10.00 presso la sala riunioni annessa alla Cappella della Stazione Termini (al piano -1). Due i relatori d'eccezione:

il giornalista e storico Giuseppe Sangiorgi ne ripercorrerà il profilo politico, mentre al prof. Giuseppe Tognon, presidente della Fondazione trentina De Gasperi, è affidata la riflessione sulla sua dimensione spirituale. Farà da cornice alla manifestazione il profondo pensiero degasperiano sulla particolare attenzione alle giovani generazioni, segno della sua grande capacità di visione di futuro. Alle 12.00, nella vicina Cappella del Santissimo Crocifisso, il vescovo Gianrico Ruzza presiederà una Messa di suffragio. Subito dopo un piccolo momento conviviale concluderà l'evento. (C.Ges.)

L'EVENTO

Antonio Parenti, presidente Confagricoltura Lazio.



## Confagricoltura: si punti su politiche condivise

DI SIMONE CIAMPANELLA

«Verso un'agricoltura più evoluta e competitiva», se ne è parlato mercoledì scorso nell'assemblea di Confagricoltura Lazio a Palazzo della Valle a Roma. Tra i relatori Massimiliano Giansanti, presidente nazionale di Confagricoltura, Antonio Parenti, presidente di Confagricoltura Lazio, Giancarlo Righini, assessore regionale del Lazio all'Agricoltura e al bilancio. Saluti anche da parte di Mirco Carloni, presidente della XIII Commissione Agricoltura della Camera dei deputati. Durante l'incontro sono state presentate e discusse alcune opzioni disponibili per l'accesso al credito e alle forme di finanza agevolata per gli agricoltori con l'obiettivo di sostenere lo sviluppo e la crescita delle aziende agricole. Ampio spazio alla necessità di aiutare i produttori nell'impiego di tecnologie innovative che sono oggi necessarie per rendere le aziende competitive. Sono state approfondite le potenzialità delle energie rinnovabili nel settore agricolo, valutando le opportunità di investimento e contribuendo alla sostenibilità ambientale delle aziende agricole. A tema inoltre l'applicazione di migliori pratiche agricole per ottenere raccolti di qualità. Urgente per tutti la formazione continua, l'aggiornamento e la ricerca scientifica nel settore. «Ritengo che l'assemblea odierna abbia fornito alcune risposte incoraggianti e, soprattutto, abbia stimolato quel confronto e quella collaborazione che, a nostro avviso, è la chiave unica per conseguire i risultati che tutti auspichiamo, tanto per gli operatori del nostro settore quanto, più in generale, per lo sviluppo socio-economico del nostro territorio», ha dichiarato Parenti. Per il presidente regionale, nel Lazio vanno affrontate alcune specifiche criticità: uso del suolo, degrado ambientale, perdita di biodiversità e cambiamenti climatici, gestione della fauna selvatica. Sfide che richiedono strategie integrate in cui, ha concluso, «le istituzioni pubbliche e i soggetti del settore agricolo lavorino insieme per sviluppare politiche e programmi mirati che possano sostenere e promuovere la gestione del rischio nelle aziende agricole del Lazio». Diverse le voci di esperti che hanno animato il dialogo, tra di loro: Fabrizio Failli (direttore della direzione Filie e analisi dei mercati presso Ismea), Fabrizio Tartaglia (Responsabile Territorial development Centro Italia presso UniCredit), Matteo Cavazza (direttore generale del Consorzio italiano servizi all'agricoltura e ambiente - Cisa Scarl), Francesco Moscuza (Project origination leader presso Dvp Solar Italia), Massimo Andreotti (National key account presso Cifo srl), Gianni Monti (Amministratore delegato di Gaa Confagricoltura) e Andrea Pontarelli (dirigente scolastico dell'Istituto tecnico agrario Giuseppe Garibaldi di Roma).

## Come un faro nella notte, si illuminano i ricordi

C'è tutta la vita nella poesia di Antonella Palermo. Il suo ultimo libro dal titolo *Il giunco e la statua* (prefazione di Elena Santagata, Vydia editore, collana Nereidi, gennaio 2024, pagine 78, euro 12) entra dentro il cuore, fa riscoprire sensazioni apparentemente sopite che ad ogni parola letta escono fuori, tornano a galla e ti avvolgono con infinita tenerezza. Il libro è diviso in tre capitoli: "Il tavolo al centro", "L'ammanto", "La parola si arrende". L'autrice dà voce a una vicenda che, dal privato, sfocia nell'universale condivisione umana dei momenti di perdita e di cambiamento che scandiscono le vite di ognuno di noi. In un mondo dove le parole tessono la trama dell'esistenza, "Il tavolo al

centro" diviene l'ancora di un viaggio intimo e profondo, di memorie e sogni condivisi. Poi, c'è "L'ammanto", dove l'autrice, con estrema delicatezza, avvolge il lettore in un abbraccio di parole che, come un mantello, protegge e riscalda; dove il dolore e la speranza si fondono, in un gesto d'immensa delicatezza. E infine, "La parola si arrende". Qui, il silenzio parla più di mille parole, perché ci sono emozioni così profonde che solo il vibrare dell'anima può cogliere nella loro pienezza; come una nota troppo pura per essere udita. Attraverso queste pagine, l'autrice guida il lettore in un percorso che, partendo dal particolare, dall'intimità, si apre all'universale, al condiviso. La poesia di

"Il giunco e la statua" è l'ultimo di libro di poesie di Antonella Palermo. La perdita e il cambiamento sono inevitabili, ma c'è una tenerezza del cuore che tiene insieme la vita

Antonella Palermo insegna che, nonostante la perdita e il cambiamento siano inevitabili compagni di viaggio, c'è una bellezza straordinaria nel modo in cui si è capaci di tenere insieme i fatti della vita, di sostenersi attraverso le tempeste. Le parole dell'autrice diventano così un faro nel buio, un promemoria per

ricordarsi che, nonostante tutto, è sempre concesso trovare calore e luce in mezzo al freddo delle sfide più grandi. Le sue poesie si depositano delicatamente nel cuore, diventando parte di noi. Antonella Palermo condivide il dono di ricordare che, anche nei momenti di maggiore solitudine, si è sempre, in qualche modo, uniti da quel filo invisibile che è l'amore verso i nostri cari: "[...] poi sarà arato per terre dolci / e gli spigoli / nell'urto / non faranno male [...]". *Il giunco e la statua* sarà presentato il 3 aprile alle 18 nella biblioteca Moby Dick, in via Edgardo Ferrari, 3 (zona Garbatella). L'autrice dialogherà con Davide Toffoli. Martedì 18 aprile, sempre a Roma, sarà la volta della libreria Palazzo

Esposizioni in via Milano 15/17. Appuntamento alle 18 con gli interventi di Nicola Bultrini e Gisella Bianco. Antonella Palermo è di origini molisane. Giornalista, vive e lavora a Roma. Si occupa soprattutto di approfondimenti culturali e dell'attualità internazionale. Il suo esordio in poesia è stato con *Le stesse parole* (Lietocolle, 2012). Per il suo secondo libro di versi, *La città bucata* (Interno Poesia, 2018), ha ricevuto l'attestato di merito al premio "Lorenzo Montano" 2020. È autrice di sperimentazioni teatrali basate sui suoi testi. Alcune recensioni compaiono su: "Poesia", "Poesia del nostro tempo", "Carteggi letterari" e altre riviste.

Costantino Coros



# PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma  
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO *Sette* **Avvenire**

## L'AGENDA

### Martedì 2 aprile

Alle 21.30 incontro on line del Comitato scientifico della Sfisp "Custodi del futuro".

### Mercoledì 3 aprile

Alle 9 Messa per il Capitolo generale dei Fratelli di San Gabriele.

### Giovedì 4 aprile

Alle 10 Messa per la Pasqua presso il Consiglio regionale del Lazio alla Pisana. Alle 11.30 Messa presso il Cpr di Ponte Galeria.

### Lunedì 8 aprile

Consiglio pastorale diocesano alle 18.15 presso il Centro pastorale diocesano.

### Martedì 9 aprile

Riunione degli uffici pastorali, dei vicari e dei delegati vescovili in Curia alle 10.

### Giovedì 11 aprile

Incontro formativo del clero, accoglienza alle 9.30.

## «Servi della Misericordia»

Il vescovo Ruzza nella Messa crismale con il presule emerito Reali e i sacerdoti: «Avere il Vangelo nel cuore e bruciare dal desiderio di parlare di Gesù che salva»

DI SIMONE CIAMPANELLA

Il cammino della Settimana Santa, confluendo questa notte nella gloria della Risurrezione di Gesù, ha avuto uno slancio profetico nella Messa crismale, celebrata mercoledì scorso dal vescovo Gianrico Ruzza nella cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria a La Storta, assieme al vescovo emerito Gino Reali, al presbitero e ai molti fedeli laici di Porto-Santa Rufina. Una liturgia che il pastore ha definito «occasione straordinaria per interrogarci sulla profondità della nostra vita di servi del Mistero della vita, cui siamo stati chiamati dalla Misericordia del Signore». È il vangelo di Luca a parlare della vocazione che i presbiteri hanno riconfermato rinnovando le promesse sacerdotali al vescovo. Nel brano lucano Gesù dice compiuta in lui la parola del profeta di Isaia: lo spirito è disceso su di me, mi ha consacrato con l'unzione per portare il lieto annuncio ai poveri. «L'ingresso dello Spirito nella nostra vita, con i suoi sette doni», ha commentato il pastore «ci chiede di essere evangelizzatori - dobbiamo portare il lieto annuncio agli uomini. Chiediamoci: che cosa vuol dire oggi evangelizzare? Avere il Vangelo nel cuore e bruciare dal desiderio di parlare di Gesù e di annunciare che solamente Lui offre la salvezza». È questo un compito che il sacerdote riscopre ogni giorno rimanendo in stretto contatto con «La Parola di cui siamo servi», che va onorata, amata e vissuta per obbedire a colui «che dona la vita per noi e per la



Il vescovo Ruzza alita sul Crisma durante la benedizione degli oli nella Messa crismale in cattedrale

nostra liberazione». Per questo la vita del sacerdote «deve essere incarnata nella quotidianità della nostra gente, il famoso "odore" delle pecore... e pertanto siamo invitati a porre ogni nostro gesto di profezia e di attenzione agli altri nella logica della crescita del bene comune, dell'educazione al rispetto e alla convivenza pacifica, della formazione dei cuori in vista della fraternità». Uomo fra gli uomini e fratelli

### Nella liturgia in cattedrale la benedizione degli oli sacri

tra fratelli, il sacerdote si fa dunque prossimo del popolo di Dio per «fasciare le piaghe dei cuori spezzati». E così che egli testimonia la sua dimensione

diaconale offrendo agli altri il volto «della consolazione che si fa concretezza di presenza e di azione nella quotidianità della storia delle persone a noi affidate» ha sottolineato: «Immaginiamo quanto e come questo fondi la nostra presenza sacerdotale in mezzo alla gente e ogni forma di apostolato, ivi compresa l'azione caritativa. Tutta l'azione della Caritas parrocchiale e diocesana è sempre in riferimento all'Amore

effettivo e concreto del Signore che si china, attraverso i suoi ministri - i battezzati - sulle ferite del suo popolo». Attraverso la preghiera quotidiana il sacerdote mantiene saldo il suo ministero nella comunità. «Sta in questa meravigliosa chiamata a camminare insieme al popolo santo di Dio il senso della consacrazione che abbiamo ricevuto e che oggi riviviamo nel memoriale liturgico di questa celebrazione». Nel rito centrale della liturgia, seguito alla meditazione, il vescovo ha benedetto gli oli per la vita sacramentale. L'olio dei catecumeni che infonde la forza per accogliere Cristo, l'olio per l'unzione degli infermi che allevia le fatiche del corpo e dell'anima. Il Sacro Crisma, nel quale il vescovo infonde il suo respiro, che consacra e consegna il dono dello Spirito Santo. Un gesto commentato dal suono denso delle corali che hanno animato assieme la liturgia offrendo un esempio della comunione celebrata durante questa funzione. Il coro della cattedrale (diretto da Benito Pirocci); il coro di Santa Maria maggiore (diretto da Christian Proietti) e quello della Santissima Trinità di Cerveteri (diretto da Gianfranco Brannetti); il coro di San Giovanni Battista a Ladispoli (diretto da Viviana Loriga); il coro di Santa Maria Stella Maris di Fiumicino (diretto da Bruna Galante). I densi silenzi dell'assemblea alternati ai canti hanno dato testimonianza dell'intensità di preghiera dei fedeli laici perché i sacerdoti continuino ad «essere servi della vita pasquale che distrugge la morte».

## LA NOTIZIA



Il vescovo Ruzza firma il decreto

## La diocesi di Porto sarà consacrata al cuore di Maria

DI ROBERTO LEONI

La diocesi di Porto-Santa Rufina sarà consacrata al Cuore di Maria. Lo ha annunciato lunedì scorso il vescovo Gianrico Ruzza, firmando il decreto sull'altare, nella celebrazione insieme al vescovo emerito Gino Reali e al Capitolo dei Canonici della cattedrale per ricordare l'anniversario della dedizione della "chiesa madre" della diocesi, avvenuta il 25 marzo 1950 per le mani del cardinale Eugène Tisserant. Durante la liturgia il pastore ha assegnato lo stallo nel Capitolo a don Krzysztof Dudala, succeduto a don Paolo Perla, recentemente scomparso. Il parroco di Santa Paola Frassinetti a Fiumicino riceve il titolo di canonico di San Lorenzo martire. Altro momento di gioia alla fine della celebrazione per don Salvatore Rizzo, che ha ricevuto la Croce "pro Ecclesia et Pontifice", una onorificenza pontificia per il suo generoso servizio prima di religioso guaneliano e poi come sacerdote nel servizio al don Gnocchi di Ponte Milvio a Roma e come parroco a Santa Marinella. Nella liturgia della parola l'evangelista Giovanni ci mostra Maria, sorella di Lazaro, cospargere di profumo i piedi di Gesù e asciugargli con i suoi capelli. «All'inizio della Settimana Santa - ha detto il vescovo nell'omelia - ci ritroviamo per celebrare il mistero della vita. Con il suo atto di amore, Maria riconosce che quell'uomo è l'unto del Signore, colui che ci mostrerà l'amore, tenero, efficace, libero». L'atto di solenne consacrazione avverrà il prossimo 8 giugno alle 9, presso la cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria. Concelebreranno col vescovo tutti i parroci della diocesi. Nel pomeriggio dello stesso giorno in ogni parrocchia della diocesi si ripeterà la formula di consacrazione, come anche in ogni comunità religiosa. Il vescovo ha invitato a unirsi a questo atto di straordinaria importanza anche le famiglie. L'8 giugno è il giorno della festa del Cuore Immacolato di Maria, giorno immediatamente seguente al venerdì del Sacro Cuore di Gesù. È una circostanza singolare, in effetti, che l'8 giugno sia esattamente a metà del percorso dell'Anno Mariano diocesano, aperto lo scorso 8 dicembre, e che verrà concluso il prossimo 8 dicembre. Dopo la celebrazione la corale Santarosa, diretta dal maestro Antonio Barbagallo, ha interpretato il Passio Christi, un oratorio di parole e musica durante il quale il racconto dei vangeli sulla via del dolore ha dialogato con brani della tradizione coristica antica, contemporanea e popolare.

## IL CORSO

### Al via la formazione Laudato si'

Molti degli animatori Laudato si' dei circoli presenti nella diocesi di Porto-Santa Rufina hanno ricevuto una formazione specifica offerta dal Movimento Laudato si'. Un'occasione di crescita culturale e spirituale che il Movimento ha riattivato proprio in questi giorni. Il percorso in presenza in collaborazione con la Pontificia università lateranense è iniziato da poco e quello in modalità on demand in modalità mista prenderà il via il prossimo 8 aprile. Per quest'ultimo le lezioni saranno disponibili in quattro moduli, in più ci saranno opportunità di vivere la dimensione comunitaria tra i partecipanti provenienti dalle diverse 36 realtà partner (associazioni e movimenti, ordini religiosi, giovani Animatori del Progetto Policoro, parrocchie, diocesi...). È un incontro introduttivo il 9 aprile 15.00-17.30 ed in occasione degli incontri che mensilmente si tengono tra gli Animatori Laudato si' italiani. Maggiori informazioni sul programma sul sito del Movimento Laudato si': <https://laudatosimovement.org/it>.

## Pasqua, fonte della vita di fede

La "Madonna pellegrina" dell'Anno Mariano è tornata nella cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria sabato della scorsa settimana, dopo aver percorso durante la Quaresima tutto il territorio diocesano. È rientrata carica di preghiere e devozione, ancora più ricca di spiritualità e di rimandi alle cose sante. La sua presenza ha accompagnato i riti della Settimana Santa in cattedrale. È sempre bello condividere i sacri riti con una comunità, dove ognuno si sente protagonista della sua vita interiore ma anche dell'aiuto spirituale che può dare agli altri con quella sorta di contagio d'energia dell'anima che si realizza quando i credenti stanno insieme nel nome di Gesù, «Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro!» ci ricorda il Vangelo di Matteo. Allora i



In cattedrale

Riti della Settimana Santa sono il culmine di tutto un percorso nei mesi precedenti, ben prima del cammino quaresimale, dove si esprime la vicinanza all'esperienza tragica che Gesù ha affrontato dal Getsemani in poi, fino alla croce, per amare i suoi "sì-no alla fine". Lo stesso amore che gli

varrà la risurrezione dai morti e il dono della vita eterna ai discepoli. Di questo sacro Triduo pasquale (dalla messa "In Coena Domini" di giovedì santo alla Pasqua) la comunità cristiana fa memoriale: cioè fatti ed eventi che vengono riproposti nella forma liturgica ma che si attuano ancora per l'azione dello Spirito Santo pronto a rendere nuovamente attivo ed efficace quanto ricordato. Questa esperienza personale e comunitaria che si ripete ogni anno diventa fonte del vivere cristiano. Infatti, la Santa Pasqua col Triduo è il centro di tutto l'anno liturgico da cui "promana" ogni festa del calendario cristiano. Un centro che deve essere anche esistenziale: da amare, celebrare e vivere.

Giuseppe Colaci, parroco della cattedrale

## I martiri che hanno dato la vita per l'ambiente

Il presule: «Non possiamo tacere sull'ingiustizia ma per parlare dobbiamo imparare a conoscere il complesso mondo di oggi»

«Non possiamo tacere sull'ingiustizia, ma per parlare dobbiamo imparare a conoscere e a mantenere viva la cura della propria formazione nel complesso mondo di oggi, sia sotto casa sia dall'altra parte del mondo. È così che la misericordia prende forma nel cuore e nella mente, con la dedizione spirituale e culturale a chi non ha voce e che grida per trovarne almeno una. Lo dobbiamo alle sorelle e ai fratelli schiacciati da poteri che non sono servizio

ma dominio del più forte sul più debole». Sono le parole del vescovo Gianrico Ruzza al 2° appuntamento di "Custodi del giardino", organizzato sabato della scorsa settimana presso la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium" da Caritas Roma, la rivista "Terra e Missione" e l'associazione Greenaccord Onlus. Un evento dedicato alla formazione dei giornalisti. L'incontro, che ha avuto per titolo "I martiri della giustizia ambientale e lo sfruttamento delle risorse", è stato introdotto da suor Linda Pocher, docente di teologia dell'università, e moderato dalla giornalista Anna Moccia. Nel benvenuto iniziale la preside, suor Piera Ruffinatto, ha sottolineato che l'«Auxilium» coltiva le scienze dell'educazione nella prospettiva dell'umanesimo pedagogico cristiano di san Giovanni Bosco» che è quanto «attraversa

la Laudato si' di papa Francesco». Saluti anche da parte di don Federico Targia, direttore Centro Missionario di Porto-Santa Rufina. Nel primo intervento il gesuita padre Adelson Araujo Dos Santos, teologo e docente di spiritualità alla Pontificia Università Gregoriana, ha mostrato il contatto tra la dimensione sapienziale della spiritualità indigena e il magistero del papa in Quercia Amazonia: l'esortazione apostolica apre una visione teologica di benessere in una dimensione comunitaria di pace e armonia. È stato Gianni Beretta a presentare poi la figura del vescovo Oscar Romero. Il giornalista ha realizzato il documentario "Il risarcimento" dedicato al pastore di San Salvador, ucciso il 24 marzo 1980 dal potere salvadoregno per la sua difesa dei piccoli agricoltori contro i latifondisti. Nell'anniversario della sua

morte la Chiesa cattolica celebra ogni anno la Giornata dei missionari martiri. Sugli innumerevoli martiri "ecologici" dell'America latina ha continuato ad approfondire Lucia Capuzzi di Avvenire attraverso un video messaggio. Legato al vescovo Romero, santificato da papa Francesco, è stato padre Ezechiele Ramin, assassinato in Brasile il 24 luglio 1985 per la difesa del popolo Surui e degli ultimi. Per Antonio Ramin, presente assieme agli altri fratelli Filippo e Fabiano, il comboniano ha declinato i tre verbi «vedere, giudicare e agire» nel suo ministero dedicato totalmente ai più poveri e indifesi. Dodici quadri del missionario sono stati esposti nella mostra "Passione Amazonia". Dei martiri periti sotto le mafie ha invece parlato Toni Mira di Avvenire. Don Peppe Diana, Don Pino Puglisi ma anche il poliziotto Roberto Mancini e il vigile urbano

Il vescovo Ruzza con alcuni dei relatori e degli ospiti al 2° incontro di "Custodi del giardino" che si è tenuto all'università "Auxilium"



Michele Liguori sono esempi di fedeltà al Vangelo e alla Costituzione italiana pagata con la vita. Davanti a queste storie i giornalisti devono tornare ad avere le suole consumate per vedere, ascoltare e sentire, ha aggiunto. È dunque necessario continuare a formarsi per capire la complessità del mondo, ha concluso padre Giu-

lio Albanese. Il comboniano, direttore dell'ufficio comunicazioni sociali e di quello missionario della diocesi di Roma, ha invitato a diffondere la divisione del mondo in "buoni" e "cattivi". Il primo impegno infatti è comprendere tutti i fattori in gioco perché «l'informazione è la prima forma di solidarietà». (S.Cia.)